

L'ASSESSORE ROBERTO MOLINARO, IN LISTA CON MONTI AL SENATO, RICHIAMA ALL'ETICA DEI COMPORTAMENTI

Più moralità nei partiti

PER LA RIDUZIONE dei costi della politica il Friuli-Venezia Giulia ha dato, per primo in Italia, il buon esempio, riducendo il numero dei consiglieri regionali ed i vitalizi, nonché i fondi dei gruppi consiliari. «Ma non c'è razionalizzazione che tenga se la persona impegnata in politica non fa i conti con la propria coscienza, con la propria responsabilità. Utilizzare le risorse dei gruppi per fare la spesa in macelleria o pagare la discoteca, come è avvenuto in Friuli, non dipende dalla politica ma dall'uso distorto che il singolo ne fa». Così **Roberto Molinaro**, già sindaco di Colloredo di Monte Albano, in consiglio regionale dal 1994, oggi assessore Udc alla Famiglia, all'Istruzione, alla Cooperazione, all'Immigrazione, e candidato al Senato (in seconda posizione) con «Scelta civica con Monti».

Chiario il suo pensiero sui costi della politica. Ma quali sono le priorità che si pone se sarà eletto a Palazzo Madama?

«La prima è senz'altro quella del lavoro, da recuperare per i giovani e da salvaguardare per chi rischia di perderlo. Questo significa impostare un'azione delle attività produttive volta ad uscire rapidamente dalla crisi e a generare nuova occupabilità. Un altro tema è quello della famiglia, che è il fondamento della coesione sociale. Il Piano nazionale per la famiglia è stato varato ma ha a disposizione scarsissime risorse, per cui è necessario portarlo a compimento, affrontando anche il tema della fiscalità. La terza priorità, a mio avviso, è quella istituzionale, con un'autonomia piena da rivendicare e da realizzare attraverso la massima corresponsabilità. E questo lo sottolineo perché in questi mesi abbiamo, invece, riscontrato percorsi e scorciatoie di neocentralismo».

Lei cita la famiglia, per la quale, bisogna riconoscerlo, la Regione ha fatto molto in questi an-

ni. Ma qual è la famiglia da sostenere?

«Come istituzione non possiamo che sostenere e consolidare la famiglia dell'art. 29 della Costituzione, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Ci possono essere altre forme di convivenza, con i loro diritti, ma esse non hanno gli stessi titoli della famiglia tradizionale».

Come si pone di fronte al delicato tema delle dichiarazioni anticipate di trattamento per la fine vita?

«Si tratta di trovare una sintesi tra le diverse proposte. Certo, io da cattolico rivendico una dimensione della vita che va al di là della naturalità».

Ritorniamo alla famiglia. Lei condivide la proposta del Forum per garantire l'un per cento del Pil a sostegno delle famiglie?

«Certo, ho sottoscritto il loro manifesto, condivido in toto le loro proposte. Anche perché in questi anni abbiamo compiuto pezzi di strada insieme».

Le nostre famiglie hanno rallentato in grave misura la natalità, il Friuli rischia di rimanere senza futuro. Come invertire questa tendenza?

«Sicuramente non bastano gli assegni di maternità, simbolicamente utili. Dobbiamo promuovere una società amica della famiglia, con azioni concrete. I figli sono una risorsa, non un peso. Questo lo dico perché c'è la tendenza a

Visita sul sito www.lavitacattolica.it la videogallery dedicata alle elezioni politiche con i video delle interviste ai candidati

penalizzare le famiglie con figli».

La protezione sociale e sanitaria in Friuli-V.G. è sufficiente?

«È di ottima qualità, probabilmente dobbiamo migliorare ancora l'organizzazione sanitaria nel territorio. In ogni caso, non ritengo che lo Stato debba inserirsi nella organizzazione che noi ci siamo dati, come vorrebbe fare il decreto del ministro Balduzzi, perché questo non è di sua competenza».

Chi abita e opera in montagna va defiscalizzato?

«Ritengo di sì, perché dobbiamo creare le condizioni perché le famiglie possano restare in montagna. Quindi ci vogliono scelte differenziali, la strada è quella di valorizzare le risorse locali. Non funzionano, infatti, le operazioni da fuori, ad esempio per una nuova industrializzazione. A proposito di incentivi fiscali, comunque, questi erano stati annunciati, ma non sono stati mantenuti».

Come salvaguardare e promuovere la specialità?

«Attraverso la promozione delle minoranze linguistiche, in particolare sul piano scolastico. E poi attraverso il ruolo che il Friuli-Venezia Giulia deve avere per la connessione dell'Italia con il Centro e l'Est Europa, soprattutto in materia economica. La nostra, cioè, dev'essere una specialità a servizio del Paese».



Nella foto: Roberto Molinaro.

Ai figli degli immigrati che nascono in Italia va riconosciuta la cittadinanza?

«Da subito. È un loro diritto».

Per trovare lavoro ai giovani che cosa si può fare di più e di diverso?

«Il problema consiste sempre nel connettere la formazione alle esigenze del mercato lavoro. Oggi ci sono diplomati tecnici molto meno di quelli richiesti, forse la metà. Abbiamo laureati che sono il doppio di quelli necessari. È un sistema da rivedere. C'è l'esigenza, inoltre, di porre le nostre imprese nella condizione di assumere. Nonostante le recenti riforme non sono ancora in grado di farlo, per gli oneri eccessivi che sono stati mantenuti».

A CURA DI **VALENTINA PAGANI**
E **FRANCESCO DAL MAS**